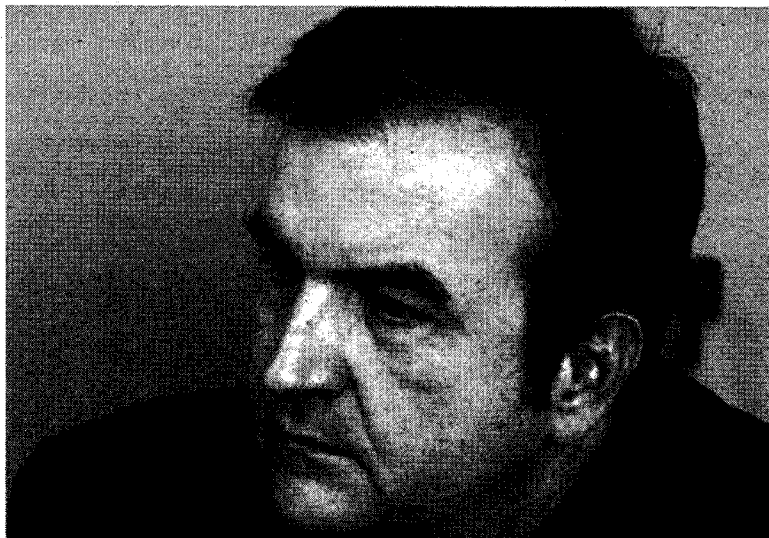


«De Cicco? Noi siamo con Mario»

La maggioranza snobba la richiesta del collega di sfiduciare l'architetto



BLINDATO

Mario Occhiuto può ancora contare sulla sua maggioranza a Palazzo dei Bruzi

Sfiducia a Mario Occhiuto? La maggioranza non ne vuole nemmeno sentire parlare. All'indomani della proposta del loro "compagno di banco" Francesco De Cicco di «andare tutti a casa», i suoi colleghi che nel 2011 hanno sostenuto la candidatura dell'architetto ribadiscono la loro fedeltà all'uomo designato per guidare la coalizione di centrodestra che ha conquistato Palazzo dei Bruzi tre anni or sono. Perché secondo loro in questi 34 mesi non ci sono fallimenti da ascrivere a quest'amministrazione, anzi. «La città di Cosenza sta attraversando una importantissima fase di cambiamento e registra un miglioramento a 360 gradi, a partire dai servizi offerti», esordisce la maggioranza in un comunicato. Le firme in fondo al documento sono tante, praticamente tutte quelle di chi siede nei tavoli a destra del sindaco in sala CATERA. Mancano solo quella - com'è ovvio - di De Cicco (la cui richiesta di sfiducia, sostengono gli ambienti più vicini a Occhiuto, in realtà non sarebbe stata protocollata ieri mattina nonostante gli annunci del giorno prima), quella di Sergio Nucci (passato ormai armi e bagagli all'opposizione, come testi-

moniano le continue polemiche tra lui e il sindaco), quella di Raffaele Cesario. Quest'ultima, sostengono da Palazzo dei Bruzi, sarebbe assente solo perché nessuno è riuscito a contattare l'ex capogruppo dell'Udc. In realtà, ci sono altre due firme che non si leggono nel documento: quelle di Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo. I due fanno sapere, però, che la loro mancata adesione non ha nulla a che vedere con un'eventuale sfiducia a Occhiuto, che continueranno a sostenere. Il problema è un altro: entrambi denunciano da tempo la scarsa considerazione che il primo cittadino riserva ai consiglieri quando si tratta di prendere decisioni per la città, ragion per cui - pur ribadendo la loro fedeltà alla coalizione e sottolineando al tempo stesso di non aver alcun intento polemico - non hanno ritenuto coerente apporre in fondo al documento la propria firma. I loro sedici colleghi (il presidente del consiglio comunale Luca Morrone, più Massimo Bozzo, Luca Gervasi, Pierluigi Caputo, Massimo Commodaro, Claudio Nigro, Francesco Spadafora, Michelangelo Spataro, Lino Di Nardo, Giuseppe Spadafora, Fabio Falcone,

Antonio Ruffolo, Francesco Perri, Carmelo Salerno, Francesco Caruso e Giovanni Quintieri) nel documento scrivono infatti che la bontà dell'operato di Occhiuto è «un dato oggettivo che fa riferimento agli interventi già attuati e a quelli in essere, relativamente al ciclo dei rifiuti (con l'avvio del progetto della raccolta differenziata), all'efficientamento della rete idrica e della pubblica illuminazione, al riefficientamento dell'attività manutentiva con l'affidamento della gara di appalto alle ditte che si occupano dei servizi sul verde e sulla pulizia, all'avvio dei lavori di opere pubbliche fondamentali nello sviluppo del territorio, alla bitumazione costante e non in periodo elettorale (come accadeva una volta), alla ripresa delle attività nel centro storico (con i cantieri, con la Zona franca urbana e gli sgravi fiscali per chi apre qui un negozio) e alla rivitalizzazione generale che, di sicuro, non si può negare. In qualità di consiglieri comunali siamo partecipi di una trasformazione di cui ci sentiamo orgogliosi, portando avanti questo processo insieme al sindaco Occhiuto che esortiamo ad andare avanti, ignorando i tentativi isolati e inutili di destabilizzazione. Ogni manovra tesa alla strumentalizzazione finalizzata alla propaganda personale, sarà fortemente respinta e rimandata al mittente, anche allo scopo di ricercare sempre la massima coesione». Quel passaggio sulla partecipazione, insomma, ha fatto perdere due firme (ma non altrettanti voti in Consiglio) al sindaco. E l'invito di De Cicco alla sfiducia, alla luce del documento, pare proprio caduto nel vuoto. (c. g.)

In sedici hanno firmato un documento per ribadire il loro sostegno